

ENTI LOCALI A GIUDIZIO

Consiglieri, disco verde al Tar

Casistica più ampia per i ricorsi contro le varianti al piano regolatore

I consiglieri comunali sono legittimati a proporre ricorso al Tar contro una delibera di consiglio, con la quale sia stata approvata una variante al piano regolatore generale, seguendo una procedura semplificata anziché ordinaria. Questo il principio innovativo affermato dal Tar di Brescia (sezione prima, sentenza 11 agosto 2004 n. 889), che ha ampliato la casistica in cui si ammette la contestazione in sede giudiziale degli atti emanati dallo stesso organo di cui fa parte l'amministratore locale.

Tradizionalmente, infatti, tale impugnativa è ritenuta ammissibile solo do-

ve si discute di una menomazione delle prerogative del consigliere. I giudici hanno osservato che l'erronea utilizzazione della procedura semplificata al posto di quella ordinaria coinvolge anche i poteri del Consiglio comunale, il quale viene chiamato a decidere in via definitiva sulla variante urbanistica senza l'ulteriore esame da parte della Regione. Questa circostanza, si legge nella sentenza, «aumentando la rilevanza del voto consigliere in rapporto al risultato urbanistico, influisce in modo sostanziale sulla posizione dei consiglieri, e può far sorgere in quanti si oppongono all'approvazione delle varianti sem-

plificate l'interesse a contestare la legittimità della procedura. Di conseguenza l'eventuale annullamento della deliberazione consiliare potrebbe accertare indirettamente anche il peso del voto dei consiglieri e fissare una regola procedurale per il rinnovo dell'esame della proposta». Si ammette, quindi, che a radicare la legittimazione al ricorso possa valere un pregiudizio, rispetto all'interesse al corretto svolgersi dei compiti dell'organo collegiale e che rilevi come pregiudizio anche il tipo di esito che la deliberazione ha avuto rispetto alla posizione espressa dal consigliere.

UMBERTO FANTIGROSSI